

Bimba a Napoli dichiarata fuori pericolo muore poche ore dopo in ospedale

A pag. 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Detenuto ucciso a Rebibbia con una coltellata
A pag. 10

Salta per il contrasto franco-tedesco l'appuntamento del 1° gennaio

L'entrata in vigore dello Sme scivola a data da destinarsi

La Francia continua a subordinare la sua partecipazione alla soluzione del problema dei prezzi agricoli - Anticipate le riunioni dei ministri presso la CEE - Nuovi contatti fra Bonn e Parigi

Imparare la lezione

I due dirigenti politici che si sono stremamente battuti per la nascita di un sistema monetario europeo, Giscard d'Estaing e Schmidt, sono gli stessi che ne impediscono l'avvio dal primo gennaio prossimo. Un paradosso? Guardiamo obiettivamente a quanto sta accadendo: nelle vicende di queste ultime settimane troviamo innanzitutto la conferma che la trattativa per il nuovo sistema monetario continua ad essere condotta in maniera affrettata; problemi rilevanti — come quelli della politica agricola comunitaria — sono stati accantonati; questioni di fondo sono state del tutto ignorate. La convinzione che bastassero degli accordi sui cambi e sulle fasce di oscillazione delle monete per aprire una nuova strada all'Europa unita si è dimostrata rapidamente illusoria.

Il '79, anno delle prime elezioni europee che doveva inaugurarsi con il nuovo SME si apre invece alla insegna di una divaricazione, spia di una divergenza di interessi che si è sedimentata nel corso degli anni, durante i quali troppo poco è stato fatto per giungere a definire una politica realmente europea, che in campo economico — e in campo politico — riesce a essere difficile e a essere strutturata che caratterizzano l'area comunitaria.

L'imagine che viene offerta oggi è perciò quella di una Europa, della quale i circoli dirigenti proclamano l'unità, mentre di questa unità non sono in grado di gettare basi solide. Non erano allora infondate o ispirate ad un'antipolitico? Le riserve che nel corso di questi mesi sono state espresse in Italia — ma non solo dai comunisti — per il modo in cui procedeva la trattativa sul nuovo sistema monetario. Non a caso proprio alla vigilia del vertice di Bruxelles del 4 dicembre, sulle colonne dell'Unità venne avanzata l'ipotesi di un rinvio della entrata in funzione dello SME, proprio per permettere ai paesi della CEE di trattare con più attenzione e con maggiore respiro almeno i più importanti e controversi aspetti del nuovo sistema. Non solo quelli strettamente monetari. Ma a caso, lasciando Palazzo Chigi dopo l'incontro con il presidente del consiglio Andreotti, il compagno Berlinguer

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — La fissazione dei rapporti di cambio fra le monete del nuovo sistema monetario europeo avrebbe dovuto aver luogo ieri tramite una comunicazione ufficiale da parte delle autorità nazionali al comitato dei governatori presso il F.E.C.O.M. — Fondo europeo di cooperazione monetaria a Basilea, non ha avuto luogo. Ciò significa che l'atto di nascita della «griglia delle parità» perno del nuovo sistema monetario, è stato rinviato a tempi migliori, ufficialmente alla soluzione cioè del contrasto franco-tedesco sui montanti compensativi per la determinazione dei prezzi agricoli europei, destinato a bloccare, a meno di un miracolo in extremis, l'entrata in vigore dello SME per il 1° gennaio.

La giornata di ieri — ultimo giorno in cui era possibile fissare le parità e stabilire la composizione del «paniere» prima del 1° gennaio — è passata prima nell'attesa e poi nella rassegnazione. Alle 6 di sera, negli uffici della Commissione esecutiva della CEE a Bruxelles dove immediatamente avrebbero dovuto affluire i dati sui valori delle singole monete comunicati a Basilea, per essere ufficialmente assunti nella griglia delle parità, erano semivuoti. «Rapresentanti ufficiali tedeschi hanno detto che ormai non si sarebbe fatto più nulla e che potevano andarcene a casa» ci ha detto un funzionario nel corridoio.

In quest'aria di smobilizzazione, allo SME sembrava non pensasse ormai più nessuno, almeno per i giorni a venire. Le feste dell'anno nuovo saranno feste per tutti, compresi Giscard e Schmidt che stanno uno a Gabon e l'altro alle Antille, luoghi lontani e troppo piacevoli per immagini televisive arroventati da accanite trattative politiche. La rassegnazione su un ritardo annunciato fin dalla mattina da parte loro non avrebbero pubblicato il loro rapporto di cambio ufficiale, dando per scontata l'ipotesi del rinvio dello SME. Anche da parte della Banca d'Italia e del ministro Pandolfi, sono state fatte dichiarazioni dello stesso tenore: l'assenza anche di uno solo dei tassi non consente la determinazione del sistema bilaterale dei cambi, e cioè della griglia. In questa condizione, la riunione dei governatori delle banche centrali che avrebbe dovuto tenersi ieri, si è manifestata del tutto priva di oggetto.

Anche da parte politica, i due principali protagonisti della vicenda, il primo ministro francese Barre, il portavoce del cancelliere tedesco Grunewald, sono sembrati ieri, alla lettura delle due dichiarazioni parziali rilasciate a Parigi e a Bonn, in preda piuttosto ad una stanchezza rassegnata che alla virulenza dei giorni scorsi. «Il governo francese — ha ripetuto Barre — considera che i regolamenti sui nuovi montanti compensativi avrebbero dovuto essere adottati prima del 1° gennaio; di conseguenza, la fissazione dei tassi di cambio non ha potuto aver luogo il 29 come previsto». La Francia tuttavia, ha ribadito Barre, mantiene la sua volontà di entrare nello SME. «Non appena risulterà soddisfacente la situazione dei montanti compensativi».

Da Bonn il portavoce del cancelliere Schmidt ha dichiarato che in queste ore proseguono discussioni e consultazioni all'interno del governo federale, ma che in pratica non sarà certo un contratto a essere firmato.

Vera Vegetti

(Segue in ultima pagina)

La lira era pronta all'aggancio Nel '78 ha perso il 6,9% nella CEE

ROMA — L'Ufficio Italiano Cambi ha lavorato fino alle 14 di ieri come se l'aggancio della lira alle altre monete europee dovesse avvenire a partire da lunedì prossimo. Si era proceduto, fra l'altro, ad includere la sterlina irlandese — staccata dalla sterlina inglese — nel gruppo delle monete di conto valutario, in modo da dargli una quotazione autonoma. Tutto è salito a un'altra riunione, il comitato del ministro del Tesoro e della Banca d'Italia ha convenuto, verso le 15, che la «dichiarazione del cambio della lira» prevista dal punto 1° della risoluzione del Consiglio europeo del 5 dicembre non si poteva fare per ragioni tecniche. «Essendo infatti i cambi bilaterali derivati dal rapporto tra i tassi centrali in ECU delle varie monete l'assenza di uno di questi tassi impedisce la costruzione della cosiddetta griglia di parità e la fissazione dei corsi minimi e massimi di intervento».

L'ECU, o scudo europeo, è la moneta di conto collettiva prevista per il funzionamento dello SME, la quale si forma con la media dei cambi di tutte le valute aderenti fra di loro. Mancando la «dichiarazione del cambio» non può nascere. Potrebbe nascere, in astratto, senza

la Francia, ma il governo di Parigi non ha ritirato l'adesione allo SME: si limita a impedire la partenza. La quotazione della lira aveva registrato ieri una sostanziale stabilità. Il dollaro è rimasto a 829 lire mentre si è lievemente apprezzata la quotazione sul marco (da 456,5 a 454,5 lire) e sulle altre valute europee. Loro ha avuto invece un sobbalzo sul mercato internazionale, dove ha superato di nuovo i 225 dollari l'oncia, toccando in Italia le 6.080 lire al grammo. La lira chiude il 1978 con una media di fluttuazioni abbastanza contenute se teniamo conto del persistente, elevato livello di inflazione. Si è infatti apprezzata del 4% circa sul dollaro USA mentre si è deprezzata del 6,9% in media rispetto alle monete della Comunità europea. Ciò vuol dire che se nel 1978 avesse funzionato lo SME il disostamento dal margine di fluttuazione previsto (6% per la lira) sarebbe stato dello 0,9%. Il deprezzamento della lira verso l'insieme delle monete della CEE è stato di 18 punti percentuali in più rispetto al 1977, e cioè di 1,8%.

dano vigore azioni coerenti con la lotta all'inflazione e non si verificano gravi crisi nella posizione dei paesi-chiave, ed in particolare per il dollaro. Alcune dichiarazioni rilasciate ieri dal Governatore della Banca d'Italia, Paolo Baffi, ed un suo articolo che comparirà sull'Espresso sottolineano la natura economico-politica, oltre che tecnica, degli ostacoli sorti sul sentiero dello SME e l'interesse italiano ad affrontarli in modo diverso da come si è fatto finora. Baffi ha detto ieri che «la questione resta ora affidata ai ministri dell'Agricoltura e della Pesca, che si riuniranno prima del 15 gennaio. Le differenze da colmare in questo campo sono fortissime: tra Germania e Inghilterra c'è ad esempio una differenza del 39%. Vi sono grossi interessi da conciliare e sono tuttora presenti contrasti di tutti versi e tendenze». La differenza a cui si riferisce Baffi è quella fra il corso normale delle monete e quello artificiale delle cosiddette «monete verdi», utilizzato per fissare i prezzi agricoli, un meccanismo detto dei «montanti compensativi» a cui anche l'economia italiana

r. s. (Segue in ultima pagina)

Consultazioni alla Casa Bianca

Navi americane inviate verso l'Iran?

Un «gruppo di lavoro» al Dipartimento di Stato per seguire la situazione — A Washington si dispera ormai di salvare lo scia



La situazione è sempre assai grave nell'Iran, dove oggi si preannuncia una nuova giornata di lutto e di protesta proclamata dall'ayatollah Khomeini. Ieri manifestazioni e scontri si sono avuti praticamente in tutti i centri del Paese, e a Teheran erano in corso dimostrazioni anche dopo l'inizio del coprifuoco. Lo scia ha fatto un estremo tentativo di trovare una via d'uscita, affidando l'incarico di formare un governo «civile» a Shapur Bakhtiari; quest'ultimo ha accettato, ma è stato subito sconfessato dal Fronte nazionale di opposizione. NELLA FOTO: Il dolore di un giovane iraniano al funerale del fratello, ucciso nel corso delle manifestazioni anti Scia dei giorni scorsi.

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Non vi è neppure un minimo di smentita alle voci secondo cui unità della settima flotta americana stiano navigando dalle loro basi nelle Filippine verso le acque del Golfo Persico. Ma è molto probabile che una decisione in tal senso sia stata effettivamente assunta dal presidente degli Stati Uniti. Essa era già stata presa in considerazione alcune settimane fa e accantonata in seguito alla speranza che lo scia sarebbe riuscito a mantenere il controllo della situazione attraverso la formazione di un governo civile. Tale speranza sembra adesso sfumata. Il blocco totale della produzione di petrolio e praticamente di ogni altra attività, il collasso della economia iraniana, l'appello rivolto dal dirigente nazionale del petrolio contro un governo militare ma alla opposizione affinché consenta la ripresa della produzione, il rifiuto dei tecnici americani di lavorare rischiando la vita hanno convinto la Casa Bianca, a quanto è dato di apprendere, che lo scia non possa più essere salvato. In tale contesto l'invio di unità della settima flotta nelle acque del Golfo Persico ha prima di tutto valore di saggio da parte degli USA del fallimento di una politica.

Sugli obiettivi da attribuire alla decisione si fa un'ipotesi. Viene esclusa, almeno per ora, la possibilità immediata di un intervento armato diretto degli Stati Uniti in Iran. Tale eventualità è considerata catastrofica per almeno due ragioni. In primo luogo perché si andrebbe verso un nuovo Vietnam — e l'opinione americana non sembra affatto disposta ad avallarlo — e in secondo luogo perché un intervento militare diretto degli Stati Uniti in un paese che confina con l'URSS aprirebbe inevitabilmente la strada ad una spirale di escalation. Gli obiettivi dunque, ripetiamo, almeno per l'immediato sembrano essere altri. Ciò forma oggetto delle intense consultazioni di Carter a Camp David, dove il presidente si trova in vacanza e dove ha ricevuto giovedì sera Vance e ieri Brezinski, e dei compiti assegnati al gruppo speciale costituito per l'Iran al Dipartimento di Stato. Un obiettivo sembra consistere nella evacuazione dei cittadini americani che ancora si trovano nel paese e nell'imbarco degli sciaisti e dei loro familiari dagli Stati Uniti all'esercito della scia e di altro materiale militare. Ma vi è anche un obiettivo più generale che consiste nel fornire, attraverso la presenza delle unità della settima flotta, assicurazioni all'Arabia Saudita e agli sceicchi del Golfo sulla decisione americana di non abbandonare i paesi «amici».

E' noto che richieste in tal senso sono pervenute alla Casa Bianca da molte settimane dal governo di Riad e dagli altri paesi della zona, che nella fine del potere dello scia vedono una minaccia al loro stesso potere. La Casa Bianca ha esitato a lungo prima di compiere il passo che oggi viene dato per sicuro, tentando di esplorare l'ovvia possibilità di salvezza dello scia. Di fronte alla scia vedono una minaccia alla loro stessa esistenza. La Casa Bianca ha esitato a lungo prima di compiere il passo che oggi viene dato per sicuro, tentando di esplorare l'ovvia possibilità di salvezza dello scia. Di fronte alla scia vedono una minaccia alla loro stessa esistenza. La Casa Bianca ha esitato a lungo prima di compiere il passo che oggi viene dato per sicuro, tentando di esplorare l'ovvia possibilità di salvezza dello scia. Di fronte alla scia vedono una minaccia alla loro stessa esistenza.

Stia precisamente qui l'elemento di grave pericolo incombente nella decisione di Carter. La presenza, infatti, di unità americane nel Golfo Persico può significare ben altro che l'evacuazione degli americani.

Enzo Lavarra (Segue in ultima pagina)

A 24 ore dalla scoperta non ancora identificati i quattro corpi

Mistero sugli assassinati di Terracina

Si tratta di tre giovani e una donna trovati carbonizzati in una cava - Regolamento di conti fra bande rivali? - Forse uccisi in una villa della zona - La ragazza è stata prima strangolata?

Dal nostro inviato

TERRACINA — Sono di tre uomini e di una donna i quattro corpi carbonizzati scoperti l'altra sera in una cava abbandonata a pochi chilometri da Terracina. Al contrario di quanto era stato detto in un primo momento sulla base di un primo esame, tra i quattro assassinati non più di quattro-cinque giorni fa, forse proprio alla vigilia di Natale, al termine di un «festino» magari in una delle tante villette abusive sorte intorno al Circeo, in quella stessa zona insomma, dove quattro anni fa fu assassinata dal fascista Andrea Ghira e dai suoi complici dopo tremende sevizie, la giovane Rosaria Lopez. In questo caso gli esecutori del delitto sarebbero stati i personaggi con i quali i quattro assassinati — magari di passaggio

potrebbero essere venuti in contatto per affari in comune. Oppure solo per caso, assistendo o venendo a sapere qualcosa di così grave da far decidere della loro eliminazione. L'autopsia sui quattro corpi, sui resti carbonizzati, ora raccolti in quattro bare nell'obitorio del cimitero di Terracina, non è stata ancora eseguita. Era prevista per ieri mattina ma il medico legale arriverà soltanto oggi da Roma: da questo esame ci si attende molto, se non altro l'individuazione della causa precisa della morte che, almeno per il momento, si pensa sia stata provocata da strangolamento. Certo è che i quattro, tutti in età compresa tra i venti e i venticinque anni, sono stati assassinati.

Gianni Palma (Segue in ultima pagina)

Si recuperano i corpi delle vittime del DC 9

Nel mare di Palermo è cominciata ieri pomeriggio la prelosa opera di recupero dei corpi delle vittime rimasti imprigionati nel troncone del DC-9 precipitato nella fase di atterraggio a Punta Raisi. I sommozzatori hanno portato a terra quattro salme. Il recupero proseguirà nella giornata di oggi se il mare si farà un po' più calmo. Insieme ai quattro corpi, è stata trovata anche la «scatola nera» che dovrebbe permettere la ricostruzione dei minuti che precedettero la sciagura. Se i dati registrati nella «scatola» sono ancora leggibili (la permanenza in acqua per un lungo tempo potrebbe aver irrimediabilmente guastato i nastri di registrazione) gli inquirenti potranno essere messi in condizione di stabilire le cause della sciagura. Intanto una inchiesta è stata aperta sul sistema ottico di atterraggio denominato «T-Vasis», installato nello scalo palermitano. Un guasto alle apparecchiature avrebbe tratto in inganno il pilota, fornendogli un angolo di planata sbagliato. A PAG. 2

Solenni funerali ieri per Bumedien



Il popolo algerino ha tributato ieri il suo ultimo saluto al presidente Huari Bumedien, scomparso nella notte di mercoledì. Una grande folla è accorsa ad Algeri da tutte le parti del Paese. Alla cerimonia funebre, svoltasi alla presenza delle massime autorità e di decine di delegazioni straniere, ha preso la parola il ministro degli Esteri Bouteflika, che ha ricordato piangendo la figura e le opere del presidente.

IN ULTIMA

Aborti clandestini in una città di obiettori

A Bari scoperto un avviato ambulatorio: arrestati due medici - In nessun ospedale pubblico è possibile applicare la legge - La denuncia di una ragazza - Seicentomila lire per un intervento

Dalla nostra redazione

BARI — In una città come Bari, dove in nessun ospedale pubblico è possibile applicare la legge, si è scoperto un avviato ambulatorio clandestino dove si chiedevano parcella di centinaia di migliaia di lire. L'ambulatorio è stato scoperto a seguito della denuncia di una ragazza. Alla vigilia di Natale, due medici, Carlo Polito e Vincenzo Rinzino, entrambi di 40 anni

erano stati arrestati insieme ad un infermiere Vincenzo Tricassi, di 74 anni. La vicenda della ragazza — se tutti i particolari da lei raccontati alla polizia saranno confermati — è uno spaccato di violenza e ignoranza. Una vicenda drammatica che fa storia a sé. Miorenne, aveva da qualche settimana vari disturbi. Il suo compagno, (un maschio, evidentemente «esperto») l'ha accompagnata nello studio del dottor Polito, in via Abate Gimma 148 «per una visita ginecologica». «Non ti preoccupare — ha aggiunto — ti faranno l'anestesia,

perché è una visita un po' dolorosa». Quando la ragazza si è risvegliata ha saputo che aveva subito un aborto. Poi ha visto il suo ragazzo sborsare, lira su lira, seicentomila lire di parcella «per la violenza subita». L'angoscia e la disperazione per il proprio dramma si sono trasformate in rabbia e coraggio: la giovane è andata all'UDI e ha raccontato tutto. Le compagne dell'UDI l'hanno convinta a sporgere denuncia. Dopo l'arresto dei due sanitari — che tra l'altro non sono ginecologi, ma specialisti in chirurgia neo-natale

— i carabinieri, anche perché da tempo si vociferava in città di una «clinica privata per aborti» — hanno cominciato le indagini. Non c'è voluto molto per scoprire l'ambulatorio fantasma: in un attico di via Monfalcone, nel quartiere Piccone un ampio appartamento — affittato da un altro medico (che per ora sembra estraneo alla vicenda) i due sanitari, e non solo loro, avevano messo su, attrezzandolo alla meglio, un servizio per aborti clandestini che pare funzionasse a ciclo continuo. Il giro sembra per ora assai esteso: si parla di decine di interventi ogni giorno, praticati anche da «insospettabili professionisti, di provata fede anti-abortista». Una vergogna. Si pensi che negli ospedali di Bari, grazie alla massiccia obiezione dei medici, è quasi impossibile ottenere un aborto. La Regione ha predisposto tempo addietro un equipage mobile che si sposta, con ritmi faticosissimi, in tutta la provincia per rispondere alle richieste delle donne. Due medici soli con un sacrificio personale non riescono a fermare la lunga lista di attese. Quindi la legge che prevede l'assistenza

Enzo Lavarra (Segue in ultima pagina)